

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A NAPOLI

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 OTTOBRE 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del prefetto di Napoli, Gerarda Maria Pantalone, e del questore di Napoli, Guido Marino.

L'audizione comincia alle 14.15.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Napoli, Gerarda Maria Pantalone, e del questore di Napoli, Guido Marino.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che verrà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche. Con la nuova legge istitutiva ci occupiamo anche di tutto il tema della depurazione delle acque, tra l'altro oggetto dei sopralluoghi che stiamo svolgendo e che abbiamo svolto le settimane scorse e in mattinata.

Prima di cedere la parola ricordo brevemente che da quando è stata istituita la Commissione sul ciclo dei rifiuti, nel 1995, purtroppo è rimasto costante un elemento, la regione Campania con

tutti i suoi problemi e difficoltà. In questa legislatura non ne ripercorreremo la storia, ma ci interessa capire lo stato dell'arte. È chiaro che ci sono problemi del passato ancora non chiusi, strascichi assolutamente importanti, ma stiamo focalizzando la nostra attenzione sulle questioni che oggi vedono impegnata tutta la comunità campana. Nel cercare di ricostruire un quadro della situazione, nostro principale compito, cerchiamo anche, per quanto possibile, di dare una mano per risolvere i problemi, non solo per denunciarli. È anche questo un nostro compito.

Cederei la parola a sua eccellenza Gerarda Maria Pantalone, prefetto di Napoli, poi al dottor Guido Marino, questore di Napoli. Abbiamo ricevuto la sua relazione molto dettagliata: potrebbe procedere a una breve sintesi su quelle che giudica le principali criticità. Poi i commissari rivolgeranno delle domande.

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Ho aggiornato la relazione, perché datava maggio, per cui ho ritenuto più opportuno un breve aggiornamento per quelle parti che andavano rivisitate. Ne consegnerò una copia.

Possiamo dire che, per quanto concerne i rifiuti, la fase emergenziale ormai è alle spalle, e quindi dei passi in avanti sono stati compiuti. Questo, però, non significa che vi è la completa gestione senza criticità del ciclo dei rifiuti, anzitutto perché le normative che si sono succedute non sono riuscite a essere ben attuate. La famosa normativa del 2010, che aveva puntato su un'impiantistica strutturale per ogni territorio per garantire un'autosufficienza dei territori e poi l'attribuzione a province e comuni di determinati poteri, non è stata realizzata appieno. Anche se alla fase emergenziale e a tutto ciò a cui assistevamo non abbiamo più assistito, sporadicamente, ciclicamente assistiamo comunque, proprio per queste criticità, a cumuli di rifiuti, a vertenze di lavoro da parte degli addetti ai settori.

Queste criticità sono state, infatti, innanzitutto di natura economica, perché il ciclo economico non si è andato a coprire. Dato l'alto tasso di evasione di tributi, i comuni non hanno riscosso, non hanno alimentato un circuito finanziario, per cui a cadenza più o meno fissa abbiamo avuto lavoratori qui che vantano addirittura arretrati di 20-30 mensilità. A ciò si è unita anche la storia dei CUB.

La realtà degli operai dei consorzi di bacino costituisce, purtroppo, una delle criticità e delle emergenze di questo territorio anche da un punto di vista di mediazione di lavoro, coinvolgendo quindi anche il sociale e l'ordine e la sicurezza pubblica. Si tratta di 4.000 dipendenti, di cui 800 lavorano nella provincia di Napoli. Usare il termine «lavoro» forse è un po' improprio, perché proprio a Napoli non stanno facendo niente. Tutti i comuni della provincia di Napoli, a differenza di

quelli della provincia di Salerno o di Caserta, che continuano ancora ad avvalersi dei consorzi, hanno preferito avere ditte in proprio, esterne, *in house* per gestire il ciclo dei rifiuti.

La nuova legge regionale sul ciclo dei rifiuti dovrebbe entrare in vigore dal 2016, trasferendo tutte le competenze della gestione dell'intero ciclo di rifiuti non più alle province, ormai non più esistenti, ma ai comuni, con l'obbligo di associarsi da parte di questi in ambiti territoriali ottimali, gli ATO. Anche questa nuova configurazione non è stata ben accettata dai comuni, innanzitutto perché, nel momento in cui si impone un consorzio per forza, emergono le differenze territoriali tra il comune più o meno virtuoso e quello che lo penalizzerebbe perché non ha raggiunto livelli più elevati di differenziazione e così via.

Devo aggiungere che la nuova amministrazione regionale nell'agosto scorso ha cominciato ad affrontare il problema dei rifiuti. Ha emanato due delibere che mi sembrano abbastanza significative, segnando un po' un cambio di rotta. Qua si stava andando ancora avanti con gli impianti da costruire, mentre la regione, partendo proprio dalla sentenza della Corte europea, che ha stabilito un'infrazione per Napoli, ha detto che l'impiantistica su cui si basava il piano dei rifiuti del 2010 aveva il presupposto della produzione di rifiuti del 2010, che adesso non è più la stessa, in quanto nettamente diminuita.

In ragione di ciò, ha stabilito di cambiare le linee guida sulla gestione dei rifiuti e ha ritenuto, pertanto, che fino al 2017 l'unico termovalorizzatore funzionante, quello di Acerra, che serve a tutta la regione, fosse perfettamente idoneo a soddisfare le esigenze appunto dell'intera regione, per cui non si punterà su nuovi termovalorizzatori, per i quali si vedrà dopo il 2017, ma sul potenziamento degli STIR esistenti. Per quanto concerne la provincia di Napoli, si pensa al potenziamento dello STIR di Tufino, di quello di Caivano e, soprattutto, di quello di Giugliano, ove si pensa anche di poter smaltire le ecoballe. Questa è la determina della regione.

Tra l'altro, ho appreso anche che hanno istituito un gruppo di lavoro per verificare l'impatto della nuova legge dal 1° gennaio 2016. Ho sentito degli orientamenti e, probabilmente, si farà un punto di riflessione anche sugli ATO per vedere se va bene quella dislocazione in ATO o se non sia meglio accedere alle osservazioni fatte dai comuni, soprattutto – per quanto sono venuta a conoscenza – per la città metropolitana di Napoli. Per Napoli erano previsti tre ATO: la richiesta della città metropolitana sarebbe quella di essere serviti da un unico ATO, ma su questo si sta ancora lavorando.

Dicevo che la situazione è migliorata, come vediamo anche dalla produzione di rifiuti, che è scesa, e dalla raccolta differenziata, che peraltro sta andando con un andamento abbastanza in salita, tanto da raggiungere il 50 per cento come media regionale. Se consideriamo che nel 2008 eravamo

partiti dal 23 per cento, possiamo dire che un passo in avanti c'è stato. Devo fare, però, una precisazione per quanto concerne le due province più interessate, quella di Caserta e quella di Napoli.

Ovviamente, la media è regionale, per cui gli alti tassi di Benevento, Salerno e Avellino coprono il 44 per cento della provincia di Caserta e il 40 per cento della provincia di Napoli. Se, però, parliamo di Napoli città, il dato è molto più basso, siamo sul 22-23 per cento, con un incremento di differenziata dal 2009 di appena un 3 per cento.

Ovviamente, applicare alla lettera la normativa, ammesso che valga ancora oggi quella di nominare il commissario anche con l'accordo del ministero, ci è sembrato che non avrebbe portato a una soluzione. Laddove non si è arrivati con le amministrazioni, si pensa che un poveraccio in tre o in sei mesi non possa far niente. È stato, però, chiesto al comune un cronoprogramma di lavori con una calendarizzazione degli interventi da porre in essere. Il problema è finanziario. Noi effettuiamo un forte monitoraggio andando avanti anche con inviti e diffide, perché qualche scostamento anche dal cronoprogramma c'è stato. Siamo molto attenti in quest'opera, ma per arrivare ai livelli ottimali a cui dovremmo serve ancora tempo.

Lascerei al questore la parte degli interessi e delle operazioni nelle attività di polizia giudiziaria. Prima aggiungo che, a differenza che nella provincia di Caserta, in quella di Napoli evidenze investigative o giudiziarie da cui far derivare un forte collegamento con la criminalità organizzata in tutto il ciclo dei rifiuti ce ne sono ben poche. È chiaro che tutta l'attività, dallo smaltimento ai trasporti, alla raccolta, è molto redditizia, e quindi è di interesse primario per le associazioni camorristiche, ma non abbiamo forti evidenze giudiziarie in questo senso.

Piuttosto, l'unico settore che sento di dover evidenziare è quello della raccolta che avviene nei comuni. Sapete che, purtroppo, la provincia di Napoli ha il primato di tanti comuni sciolti per infiltrazioni mafiose o oggetto di accesso per lo scioglimento, senza che poi si siano concretizzati: uno dei punti a fattor comune fisso di tutte le commissioni di accesso è quello di prendere a monitoraggio la gara per l'appalto dei rifiuti.

In tutte queste gare vediamo delle discrasie, delle illiceità, tant'è vero che quando il comune viene sciolto, la prima cosa che devono fare i commissari è di revocare la gara o porre dei rimedi. Abbiamo avuto anche dei casi molto eclatanti in cui, tra i dipendenti delle società che gestivano dei rifiuti presso i comuni, è alta la percentuale di pregiudicati anche per reati molto significativi e vicini a quelli tipici della mafia.

Nei comuni sciolti per mafia i commissari straordinari hanno provveduto; in quelli non sciolti stiamo monitorando le situazioni, diffidando il comune a porre in essere determinati

accorgimenti. Ogni sei mesi verificiamo se sono stati posti in essere, ovviamente minacciando il comune di scioglierlo per reiterate violazioni di legge. Qua stiamo utilizzando un po' questa prassi nel monitoraggio dei comuni, anche se non è una norma scritta, e dell'invito-diffida, per far sì che vengano adempite le prescrizioni stabilite in sede di commissione di accesso.

Tengo anche molto a un'altra attività che la prefettura svolge: un'attenzione nelle cautele antimafia che vanno rilasciate alle ditte che operano nel settore dei rifiuti. Queste ditte sono tantissime. Vi dico che per le *white list*, sorte da appena un anno qui in prefettura, circa il 40 per cento delle ditte che hanno chiesto l'iscrizione sono operanti nel settore dei rifiuti. Negli ultimi cinque anni abbiamo dato 30 interdittive a ditte operanti nel settore dei rifiuti e 30 liberatorie, 10 delle quali però non ci convincevano abbastanza, per cui le teniamo sotto stretto monitoraggio con il Gruppo ispettivo antimafia.

Un'attività molto forte che stiamo svolgendo è quella di attrezzarci per le bonifiche della Terra dei fuochi. Una legge ha attribuito dei poteri al prefetto di Napoli. Purtroppo, le bonifiche non sono ancora partite. Benché ci sia stata la campionatura dei terreni a più elevato rischio, conclusasi anche con delibere per terreni non da destinare a suolo agricolo, ma dove è possibile la coltivazione con delle prescrizioni – adesso bisogna fare la campionatura soltanto dei terreni meno a rischio, che sono un gran numero – non è stata ancora nominata la commissione che dovrebbe decidere sulle attività di bonifica, sui soggetti attuatori e così via. In realtà, quindi, non si parte ancora, anche se questo lavoro di monitoraggio non è finito, ma è stato comunque cominciato per i terreni più a rischio, e quanto meno si potrebbe partire in questo senso.

Ci siamo preoccupati, però, di cominciare già a lavorare, proprio perché l'interesse è forte. Sappiamo benissimo che quelle abilitate alle bonifiche sono soltanto ditte specializzate nel settore, e sappiamo benissimo che chi ha inquinato vorrebbe anche essere il soggetto che espleta le operazioni di bonifica. L'attenzione, quindi, deve essere molto più alta. Ecco perché il legislatore ha, innanzitutto, nominato il prefetto di Napoli competente, derogando al requisito territoriale. Anche se l'impresa ha sede a Milano e vuole iscriversi nella *white list* e procedere a queste attività, l'attività di monitoraggio e di cautela antimafia sarà della prefettura di Napoli.

L'iscrizione nella *white list* diventa il requisito obbligatorio, essenziale per poter svolgere l'attività di bonifica. Non è un'iscrizione nella *white list* come in quelle generali che esistono per le altre attività. Sono specializzate, particolari quelle presso la prefettura di Napoli in cui devono iscriversi le società che vorranno partecipare alle operazioni di bonifica.

Sono particolari perché per le cautele antimafia la verifica è molto più pregnante. Non si verificano soltanto i reati ostativi come per tutta la generalità delle imprese che devono contrarre

con la pubblica amministrazione: l'elenco dei reati è ampliato, per cui si verificano anche quelli contro la pubblica amministrazione e quelli ambientali. Al di là dei reati ambientali tipici, che comportano l'esclusione automatica, vi è una serie di situazioni spia anche per quanto concerne le contravvenzioni in materia ambientale che vanno viste. L'idea è che colui che ottiene la bollinatura di una condotta ambientale ottima per procedere alle bonifiche deve essere un soggetto monitorato al 100 per cento.

Ci siamo programmati già e proprio in questa programmazione iniziale e preventiva, utilizzando i lavori del Corpo forestale dello Stato, ci siamo fatti dare tutti i nomi delle particelle e dei proprietari di quei terreni che dovrebbero essere soggetti a bonifica, non solo dei proprietari attuali, ma anche dei passaggi di proprietà che vi sono stati. Questo è un altro modo perché il soggetto sia pulito e benefici di determinate situazioni. Abbiamo fatto il riscontro anche con i confinanti e appurato che molto spesso i confinanti sono gli stessi dei terreni che dovrebbero essere oggetto di bonifica.

Tra l'altro, da questa prima attività, che abbiamo cominciato da poco, da un mesetto, da quando sono finite le attività del Corpo forestale, già abbiamo visto che dei proprietari di terreni erano soggetti che avevano subito condanne per reati ambientali per gestione illecita di rifiuti. Questa è un'attività abbastanza riservata, che stiamo cominciando da poco. Con questa nuova normativa ci serviamo di un sistema di conoscenza molto ampio.

È stata istituita una sezione distaccata del Comitato per l'alta sorveglianza delle grandi opere qui a Napoli, ed è stato istituito un organismo al Dipartimento della pubblica sicurezza, che svolge per noi un lavoro di *intelligence* occupandosi del monitoraggio a 360 gradi su tutte le società e tutti i coinvolgimenti a livello nazionale. Abbiamo, quindi, anche un'informazione che dal centro arriva verso di noi per poterla confrontare con tutta la banca dati di cui disponiamo qui in prefettura.

Ci rendiamo conto che è un lavoro enorme, tant'è vero che ho voluto istituire un apposito ufficio qui in prefettura di Napoli proprio per far sì che l'ufficio che tratta le cautele antimafia, già ingolfato – ci sono arrivate 10.000 richieste di certificazioni antimafia nei primi sei mesi di quest'anno – non trattasse anche queste attività, che vanno svolte assolutamente nei termini. Non possiamo correre il rischio di andare fuori termine per l'iscrizione. Non varrà per le bonifiche la regola dell'ottenimento della risposta alla richiesta entro un determinato termine. Un ufficio distaccato nei tempi previsti svolgerà questo lavoro. Dobbiamo solo attendere che si parta.

PRESIDENTE. Il meccanismo che avete attivato per la Terra dei fuochi, che, come giustamente ricordava, vi viene dato per legge, viene attivato anche sulle altre bonifiche che ci sono o vale

solo...

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. È stato chiarito anche nelle linee guida che sarebbe valso unicamente per le bonifiche della Terra dei fuochi, ma è nelle nostre intenzioni una proposta alla regione per un'azione volontaria. Abbiamo inviato un quesito al Ministero dell'interno per verificare la possibilità di farlo. Ovviamente, noi saremmo disponibili perché il nostro interesse è quello di fare in modo che la tutela sia la più elevata possibile. Non so se ci sia bisogno di una modifica normativa. Abbiamo dato la disponibilità e abbiamo chiesto anche alla regione se per le poche bonifiche che aveva già avviato intendesse sottoporsi a questo. Allo stato, non abbiamo ancora ricevuto risposta.

Tra i vari soggetti che ci stanno aiutando, un cenno va anche ai militari, che sono raddoppiati: nella sola provincia di Napoli 100 militari ci stanno aiutando a monitorare la Terra dei fuochi.

A questo proposito, va detto che quando parliamo di roghi e di incendi, quanto meno nei nostri comuni napoletani, non stiamo parlando di roghi di rifiuti pericolosi o illeciti, ma di scarti di lavorazione illegali, di pellami, di cuoio, quindi di lavoro nero, che avvengono nelle strade periferiche della città. È una mancanza da parte dei comuni nel ripulire le strade extraurbane.

I militari ci stanno aiutando moltissimo con la loro opera di pattugliamento. In modo particolare, siamo intervenuti un paio di volte per modulare anche il loro intervento, soprattutto nella zona di Giugliano, dove si è andati in controtendenza. Mentre in tutti i comuni della Terra dei fuochi abbiamo assistito a un decremento degli incendi tra il 2012 e il 2014 del 30 per cento, col 2015 del 50 per cento, Giugliano va in controtendenza: a Giugliano aumentano. Non ho i dati esatti, ma posso procurarli, e stanno aumentando.

Abbiamo costituito un comitato anche con il procuratore di Napoli nord, che so è stato auditato a Caserta, che ha evidenziato questa situazione di Giugliano. Peraltro, vi è un campo rom nei pressi, molti dei quali sono dediti allo smaltimento illecito dei rifiuti che vengono loro portati. Abbiamo cambiato il modo di controllo da parte dei militari: con le forze dell'ordine, più che procedere a un controllo dinamico, abbiamo individuati punti molto significativi per una vigilanza fissa.

Inoltre, come attività investigative, abbiamo incaricato la Guardia di finanza di andare un po' alla filiera delle fabbriche che gestiscono irregolarmente pellami e simili, e che utilizzano i rom per smaltire questi rifiuti. La formazione dei due comitati risale al periodo tra il mese di luglio e gli inizi di settembre per monitorare questa situazione, accanto a un più attento monitoraggio dei rom

di Giugliano.

GUIDO MARINO, *Questore di Napoli*. Il dato investigativo è stato illustrato dal signor prefetto.

Se parliamo degli interessi della criminalità organizzata nel ciclo dei rifiuti, dobbiamo parlare della storia sia processuale sia investigativa. In realtà, questi sono i dati di cui disponiamo oggi: come diceva il signor prefetto, di attuale non abbiamo nulla. Dire che non abbiamo nulla significa che non abbiamo indagini mirate sulla materia dello smaltimento dei rifiuti.

Ovviamente, l'interesse di un'organizzazione mafiosa o camorristica in questo settore emerge dalle indagini sull'organizzazione medesima. A oggi posso dire che, per quanto riguarda la Polizia, tutto questo non emerge. È emerso, e non è meno inquietante, che fino a poco tempo fa i Casalesi, quindi area casertana, e i napoletani, segnatamente il clan Mallardo, operante nel comune di Giugliano, confinante con la provincia di Caserta, hanno evidenziato interessi e interventi in questo settore, anche processualmente accertati. Dobbiamo, però, andare un po' indietro nel tempo.

Oggi abbiamo a che fare, come diceva il signor prefetto, più che altro con improvvisate discariche abusive, molte delle quali sequestrate, ma ahimè non bonificate, con roghi improvvisati, il più delle volte ascrivibili a questi insediamenti rom, particolarmente presenti nell'area di Giugliano, ma adeguatamente fronteggiati con questi servizi preventivi, cioè con l'ausilio dei militari e con la nostra presenza. La forma è però fissa, perché ci siamo accorti che in forma dinamica diventava incontrollabile tutto il territorio.

PRESIDENTE. Torniamo un momento sulla questione che il signor prefetto ricordava, che credo sia uno dei punti sensibili, e cioè che a fronte dei 4.000 dipendenti CUB non utilizzati, almeno per la parte napoletana, c'è stato un proliferare di assegnazioni da parte dei comuni. A volte, infatti, sono gare, altre addirittura assegnazioni, a volte si opera in ordinanza contingibile urgente per la raccolta. Ci interesserebbero le ditte che svolgono questo tipo di attività. Siamo convinti, per l'esperienza maturata negli anni, che qui ci siano illeciti che possono avere anche qualche collegamento con la malavita organizzata, quindi il punto non è tanto la discarica abusiva o il rogo, ma l'assegnazione dell'appalto.

Al di là del fatto che sul tenere quel personale e utilizzarne dell'altro si potrebbe aprire una lunga discussione, ma non è il caso, giustamente lei ci ricordava come il 40 per cento delle ditte...

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Hanno chiesto l'iscrizione nella *white list*...

PRESIDENTE. Bonifica o raccolta?

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Il 40 per cento nell'iscrizione delle bonifiche.

PRESIDENTE. Quello delle bonifiche è un settore specialistico, e quindi è più "difficile". A noi interessa fare un *focus* su settori poveri da un punto di vista tecnico come quello del movimento terra e della raccolta.

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. A questo proposito, prima di arrivare qua lo scorso anno ero prefetto a Salerno, dove abbiamo sciolto il comune di Battipaglia per infiltrazioni camorristiche: la caratteristica di una ditta coinvolta, mi pare la Multiservice, era che aveva raccolto nelle proprie file anche dipendenti ex carcerati, come però ammette anche la normativa. Il caso particolare era che erano tutti per il 416-bis.

PRESIDENTE. Questa era una peculiarità.

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Sembrava un po' troppo.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni, pregandoli di rivolgere domande secche, il più possibile specifiche.

MICHELA ROSTAN. Vorrei chiedere se è intenzione della prefettura implementare sistemi di videosorveglianza delle aree destinate agli sversamenti illegali. Con il Corpo forestale questo dibattito c'è stato più spesso.

Inoltre, sempre sullo smaltimento illecito dei rifiuti legati ad attività produttive, dalle indagini effettuate quale percentuale risulta di attività totalmente abusive, e quindi sconosciute allo Stato, e quale di aziende esistenti che frodano il fisco con bolle di accompagnamento false? Esiste un dato?

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Relativamente al sistema di videosorveglianza, stiamo portando avanti un discorso di carattere generale con il Ministero

dell'interno e con la regione Campania. La videosorveglianza si rivela un sistema essenziale per il controllo del territorio. Purtroppo, a Napoli, come avrete letto anche sui giornali degli ultimi giorni, dell'impianto di videosorveglianza attualmente esistente, su 700 telecamere, penso che siano in funzione meno della metà. Proprio nell'ultimo Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica con il Ministero dell'interno si è detto che si assumerà l'onere della manutenzione di queste telecamere.

Sapete che il sistema di videosorveglianza veniva finanziato dai fondi europei. Per un periodo di tre anni la manutenzione era a carico dei fondi, poi era l'ente locale a doverne assumere la manutenzione. L'ente locale, evidentemente, per crisi finanziaria non riesce, e quindi tutto il sistema viene vanificato. Con la regione Campania si è fatto un discorso di questo genere sui sistemi di videosorveglianza. Il presidente De Luca si è detto molto propenso a investire in sicurezza sia per la città di Napoli sia per la provincia. Vedremo se corrisponderà a verità.

Onestamente, in questo momento non ho le percentuali su abusi e frodi, ma possiamo procurarle. Abbiamo le evidenze di tutte e due le fattispecie, ma non le percentuali.

PAOLA NUGNES. La ringrazio molto. Già la relazione era stata molto interessante, dove leggevo appunto dell'intenzione di individuare strumenti per il controllo degli appalti. Uno degli strumenti che fu suggerito dal procuratore nella precedente relazione Pecorella era quello di chiedere all'ABI un'interfaccia unica per il controllo bancario. Lei mi insegna che per legge è obbligatorio un conto corrente unico dedicato, ma c'è una certa difficoltà ad accedere banca per banca. L'ABI all'epoca creò delle difficoltà: state procedendo in questa direzione? Lo ritenete utile?

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Ho visto che su questa linea non si sta procedendo. Non abbiamo attivato nessun contatto in questo senso, ma nulla vieta che si possa fare un punto di riflessione.

Per il controllo degli appalti stavamo pensando a un sistema che abbiamo prodotto *in house* qui a Napoli, che però avrebbe bisogno di essere finanziato e implementato. Il sistema consente un monitoraggio completo su che cosa avviene tutti i giorni in un cantiere, quindi sulle movimentazioni di chi entra e chi esce, sul giornale di bordo della mattinata, sui subaffitti, sugli operai che ci vanno. Questo sarebbe veramente di un'estrema utilità. È stato proposto questo sistema elaborato qui *in house* e siamo riusciti a farlo sottoscrivere lo scorso anno a 14 comuni, tutti sciolti. Ci vuole una grande collaborazione da parte della stazione appaltante.

Per noi questo sarebbe di molto aiuto, perché vedremmo veramente che cosa accade in un cantiere e indirizzeremmo anche la nostra attività di accesso e la nostra attività ispettiva ai cantieri.

Molto spesso andiamo a fare gli accessi e risultati ne abbiamo pochi.

PAOLA NUGNES. Spero che tutta la Commissione sia d'accordo: se ci mandasse una sintesi di questa proposta, saremmo sicuramente contenti.

Per quanto riguarda le *white list*, parlava di 10.000 richieste in soli sei mesi: quante sfuggono?

Il risultato sui roghi è sicuramente molto scarso: relativamente al progetto di cui diceva con la Guardia di finanza, che risultati si sono avuti per risalire alla fonte?

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Quando ho parlato delle richieste di cautela antimafia, non mi riferivo solo alle *white list*, ma anche alle certificazioni antimafia e alle informative antimafia. Sono tutte. Come vengono evase? Purtroppo, abbiamo una percentuale diversa in tutte le province.

PAOLA NUGNES. Proprio per quanto riguarda le *white list*, in relazione a cui la legge prevede che, se non si fa in tempo, c'è il diritto di legge di partecipare comunque, c'è un'erosione: in che percentuale?

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Non ne abbiamo revocata nessuna. La richiesta di iscrizione è titolo per svolgere determinate attività e non c'è stato fino a oggi nessun caso in cui, quando abbiamo esaminato, abbiamo dovuto revocare l'iscrizione. A oggi è così.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Anch'io ringrazio la signora prefetto e il questore per le relazioni.

Relativamente alla Terra dei fuochi, che ci sta molto a cuore visto che è il territorio nel quale viviamo, parlava per il comune di Giugliano di un dato diverso, se comparato con altri, e cioè di un incremento dei roghi tossici. Mi sembra cioè di capire, ma è evidente che è così, che c'è stato un incremento degli incendi. Sappiamo che, purtroppo, i campi rom sono l'epicentro non solo dei roghi tossici, ma anche delle attività di smaltimento di aziende che lavorano in nero. Nel comune di Caivano abbiamo l'unico campo rom autorizzato dalla regione Campania. Ahimè, quotidianamente lì aumentano i roghi tossici, ma soprattutto si intensifica l'attività di smaltimento.

Avete previsto, come è successo a Giugliano, la possibilità di un presidio fisso di militari? Mi rendo conto che il questore potrebbe rispondere che c'è una carenza di personale, per cui è difficile, ma bisognerebbe cercare di attivarsi su questo. Credo che sia evidente che

quotidianamente anche lì aumenta il numero di incendi, lo smaltimento: non ne usciamo senza un presidio fisso.

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Quello di Giugliano è stato il caso più evidente sul quale siamo dovuti intervenire, perché avevamo avuto cinque incendi in una stessa settimana, che tra l'altro erano a ridosso delle ecoballe. Il problema dei campi rom è, però, più generale ed è chiaro che l'attività svolta su Giugliano andrà estesa a tutti gli altri campi rom, unitamente anche, se possibile, a una gestione di questi campi.

Era un'idea del ministro dell'interno anche quella di uno smantellamento dei campi rom, ma questo comporta il cercare soluzioni alloggiative idonee e diverse per coloro che vogliono integrarsi e vivere accettando le regole civili dell'Italia. È un discorso che si comincerà a Giugliano, dove peraltro ci troviamo di fronte a provvedimenti della magistratura che ci diranno di fare qualcosa per i rom. Dicevo che il ministro dovrà venire a fine mese: probabilmente, verrà per i rom di Giugliano. È un'attività che va fatta.

In questo periodo abbiamo sentito parlare di un annuncio di possibili militari in più che arriveranno qui a Napoli: sicuramente – già ne parlavamo con il questore – una parte di questi militari, se ci arriverà, sarà destinata alla Terra dei fuochi.

GIOVANNA PALMA. Ringrazio il signor prefetto e il signor questore per l'impegno. Ce la state mettendo tutta. Venendo da Salerno, posso testimoniare che è difficile.

Vorrei porre l'attenzione su Giugliano e, in particolare, sulla questione dei rom. Mi sembra che sia abbastanza chiaro a tutti il quadro, quasi che loro siano la colpa di tutto. Io penso che assolutamente non sia così, che in realtà siano l'ultima ruota del carro e che andrebbero fatte delle scelte mirate favorendo anche una politica dell'integrazione, un po' come accade anche a Milano.

Inoltre, mi scusi, ma è mai possibile che in una provincia di 92 comuni, la provincia di Napoli, solo in una città come Giugliano sia concentrato un numero così elevato di rom? Non sarebbe più opportuno tentare una cernita, uno studio approfondito, come diceva, tra quelli che sono favorevoli all'integrazione e quelli che vogliono continuare a mantenere il loro *status* di vita, che conosciamo bene? Andrebbero accolti diversamente, rispondendo dal punto di vista sia politico sia istituzionale in maniera corretta. Lì ci sono tanti bambini che non hanno nessuna colpa. Questo è il punto vero.

Leggo dai giornali che si è pensato di utilizzare i beni sequestrati alla camorra: posso dirvi che nel territorio di Giugliano tutti i beni attualmente sequestrati non sono utilizzabili, che

necessitano di soldi per esserlo. Questo accadrà negli anni, laddove dovesse accadere. Io sono ottimista – ci mancherebbe altro – ma nell'imminente è più opportuno risolvere il problema cercando di portarli un po' alla volta con famiglie in altri comuni. Questa è una decisione che, nello specifico, potrebbe prendere lei.

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. È su questo che stiamo lavorando. Ovviamente, non posso annunciare le prossime cose che saranno fatte in Comitato, ma si sta lavorando appunto su questo fronte: integrazione di coloro che vogliono vivere una vita anche mandando a scuola i figli, sottoponendosi alla nostra legislazione, e probabilmente anche con i necessari interventi migliorativi anche in termini finanziari, che occorrerà porre in essere per fare questo discorso. È un discorso lungo. Bisognerà cominciare.

Il sindaco si era già fatto parte promotrice attraverso le associazioni di conoscere uno per uno i nomadi presenti a Giugliano per cominciare questo percorso di integrazione. Speriamo, ma il percorso è lungo.

GIOVANNA PALMA. Ha sottolineato che avete demandato alla Guardia di finanza di trovare delle soluzioni, ma sappiamo bene che certe aziende sono intestate a persone ultraottantenni, che ci sono...

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. È la difficoltà delle indagini.

GIOVANNA PALMA. Nel frattese, nell'afralesolese siamo pieni. Ormai il problema è noto. Con la Guardia di finanza continui a svolgere indagini conoscendo a monte il problema sembra sempre di girare intorno alla stessa questione da tanti anni. Forse è anche una nostra responsabilità di legislatori cercare di risolvere il problema diversamente.

PRESIDENTE. La domanda?

GIOVANNA PALMA. La domanda era questa. Conosciamo già la risposta: sapendo chi sono...

PRESIDENTE. Come potete intervenire?

GIOVANNA PALMA. Esatto. Bisognerebbe dare una risposta vera e concreta. Signor questore, per

quanto riguarda le forze armate e lo sforzo che si sta facendo da Roma con i militari, a suo giudizio è utile? A mio avviso, no, perché non hanno la possibilità di fermare certe dinamiche. Molto spesso parlo con gli stessi militari, che mi dicono che, più che guardare e segnalare, non possono.

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Guardare e segnalare non è poco.

GUIDO MARINO, *Questore di Napoli*. Non è mai avvenuto che un militare facesse servizio da solo, soprattutto in quelle zone. È sempre affiancato da un carabiniere, un poliziotto, un finanziere o, comunque, da un componente delle Forze dell'ordine, sempre. Non è così a piazza del Plebiscito, ma si tratta di un altro tipo di servizio.

PRESIDENTE. Relativamente all'intestazione delle ditte richiamata dall'onorevole Palma, mi sembra che il tema sia ormai conosciuto, ma che in realtà non si riesca ad aggredire in maniera efficiente, efficace.

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. È proprio questa la difficoltà delle indagini. Non è a settembre che abbiamo detto alla Guardia di finanza di procedere ed è arrivata a ottobre con dei risultati. Se non è arrivata così presto, è perché proprio le attività della Guardia di finanza, in tutte le azioni che facciamo per rilasciare le informative antimafia, sono le più difficili. Società con finti intestatari, centomila cariche sociali anche all'estero richiedono accertamenti molto specifici.

STEFANO VIGNAROLI. Gran parte delle domande è stata posta. Ricollegandomi a quella del presidente, non so se possiate poi fornirci una relazione, ma vorrei sapere quali sono i comuni sciolti e le ditte implicate. Se posso riassumere, se ho capito bene è finita l'epoca delle grandi discariche abusive, ci sono pochi impianti, per cui la criminalità organizzata è di basso livello, sono piccole imprese per la raccolta dei rifiuti: ho capito bene?

Per quanto riguarda la *white list*, la peculiarità di un ufficio apposito è riferita soltanto alle questioni di bonifica, giusto?

Tutti conosciamo i limiti della *white list*.

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Se, però, diamo un tempo, trenta giorni, controlli rafforzati, con tutte queste informazioni e con i controlli rafforzati penso possano essere un

buon bollino di qualità. Ecco perché delle persone devono dedicarsi esclusivamente a questo. Direi anche che il ventinovesimo giorno devono rilasciare il bollino.

STEFANO VIGNAROLI. Per quanto riguarda la proprietà dei terreni, mi sembra un ottimo lavoro, e speriamo che prima o poi possiamo averne traccia quando il lavoro sarà completato. Che cosa è stato fatto per quanto riguarda i terreni in cui si trovano le ecoballe? È stato condotto uno studio su tutti i proprietari che si sono succeduti?

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Stiamo facendo questo delle bonifiche. Ci stavamo attrezzando qui, ma è chiaro che anche questo è un lavoro che dovrebbe essere fatto.

BARTOLOMEO PEPE. Mi associo ai complimenti dei colleghi per l'ottimo lavoro svolto dal prefetto.

Il problema dei roghi può essere diviso in tre tipologie: roghi da smaltimento illegale dei rifiuti elettronici ed elettrici; da rifiuti sparsi, e dall'ultima riunione di Caserta è emerso che addirittura non è previsto nell'appalto che le ditte vadano a prendere i rifiuti. In questo senso, si può incidere nel momento in cui si va a fare la gara d'appalto: bisogna mettere anche questo, perché essendo un lavoro extra, se lo fanno pagare anche molto bene.

Riguardo ai rom, non capisco perché se un cittadino circola con la macchina senza assicurazione viene fermato, mentre mi sembra che i rom godano di una certa libertà, tanto che alcuni napoletani preferiscono circolare con le targhe rom, perché sanno che non vengono fermati. Non pagano né le tasse né l'assicurazione. C'è l'usanza di alcuni miei concittadini di utilizzare macchine con targhe straniere, sapendo che c'è una sorta di *vacatio* da questo punto di vista.

Come mai non si interviene sapendo che addirittura circolano con dei furgoni senza assicurazione, senza avere alcun permesso e riescono a portare rifiuti speciali fino ai loro campi? In quello di Caivano hanno addirittura un immobile a mo' di fornace. Io abito a 3 chilometri: puntualmente vedo il fumo nero, puntualmente chiamo i vigili, puntualmente ci sono quintali di rifiuti elettronici sparsi lì, puntualmente nessuno fa nulla.

Come cittadino, se non ho assicurazione o patente, mi fermate e mi fate una multa salata. I bambini vivono in uno stato tale che un'assistente sociale dovrebbe come minimo portarseli.

PRESIDENTE. Fate le domande.

BARTOLOMEO PEPE. La domanda è questa: come mai non si interviene in questo senso?

PRESIDENTE. Se facciamo tutti dei commenti...

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Ovviamente, ho omesso di dire del controllo più naturale, quello di provvedere al sequestro delle autovetture dei rom trovati non in possesso delle normali autorizzazioni.

BARTOLOMEO PEPE. Si sta, quindi, intervenendo?

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Certamente. Avevo sintetizzato gli interventi più di rilievo, ritendo questi più ordinari.

Inoltre, ha ragione sui roghi. Stiamo chiedendo alle amministrazioni comunali, quando vanno a fare le gare per lo spazzamento, di inserire espressamente quello extra urbano. L'abbiamo chiesto anche al comune di Giugliano. Se lasciamo i rifiuti tre, quattro, cinque giorni e abbiamo la bella coscienza dei nostri concittadini, che vanno a liberarsi del frigo, della lavatrice, buttando giù in campagna fuori dalla loro casa, ovviamente agevoliamo questi fenomeni. Non sono solo i rom, sono d'accordo con l'onorevole.

PAOLA NUGNES. Sulla faccenda dei rom, ma anche su quest'inciviltà, quanto c'è di comunicazione? Con i rom si è avuto un contatto con i capi tribù per informarvi anche sulla nocività di questi...

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. È un'attività con cui si sta procedendo. È molto complessa. Alcune etnie rom sono molto propense al colloquio, al dialogo, quelli che vogliono rimanere, altre ancora no, ma è un'attività che si svolge normalmente con i facilitatori e i mediatori.

GIOVANNA PALMA. Per quanto riguarda gli ingombranti, frigoriferi, televisori, è la ditta che sempre nel contratto ordinario può venire a ritirarli. Questo comporterebbe un aggravio di costi per i comuni.

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. È la cultura.

GIOVANNA PALMA. In tutte le città italiane funziona, tranne che nei nostri comuni. Questa è la verità: quando chiamiamo al telefono, non vengono, mentre è previsto dai contratti.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Quanto al discorso dei comuni in passato sciolti per infiltrazione di camorra, in modo particolare quelli dove le ditte che svolgevano il servizio di nettezza urbana avevano dei problemi, ci è stato detto nell'audizione del procuratore di Napoli nord quindici giorni fa che c'è ancora un'indagine in corso: ci sono ancora, sono tanti, pochi i comuni con aziende con questi problemi che, però, continuano a espletare il servizio di raccolta dei rifiuti?

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Sicuramente, sì. Il nostro monitoraggio è su 20 comuni della provincia di Napoli: tenga presente che quasi tutti, tra i vari punti, hanno quest'aspetto

PRESIDENTE. Cerchiamo di circoscrivere le domande sui rom. Stiamo parlando di malavita organizzata e ciclo dei rifiuti. Non credo che sia tutto ascrivibile a questa problematica.

GIOVANNA PALMA. A proposito di malavita organizzata, ci siamo mai chiesti perché i dipendenti, come lei diceva bene, di molte delle ditte che lavorano per i comuni non sono semplici detenuti, ma soggetti con il 416-bis?

Premesso che sono a favore di una politica dell'integrazione per tutti, e anche per i detenuti, come mai, facendo veramente un'indagine peculiare, attenta di tutti questi dipendenti, sono solo quelli che si sono macchiati di questo reato? Perché non proviamo a togliere quelli e a favorire altri detenuti, così come dice la legge, e fare una differenza all'interno? Oltretutto, tra quelle persone vedo il collegamento di cui lei diceva con le famiglie malavitose dei comuni della provincia di Napoli.

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Nel momento in cui è stato accertato, è stato uno dei motivi di base dello scioglimento per il comune con la commissione d'accesso.

A Giugliano c'è ancora un'attività in corso della magistratura. Facciamo prima svolgere la magistratura, poi agiremo noi.

STEFANO VIGNAROLI. Ho una domanda secca: quelle ditte di cui diceva implicate nella raccolta

erano iscritte o meno nella *white list*?

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. No.

STEFANO VIGNAROLI. Non erano iscritte nella *white list*.

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Prima non c'era la *white list*.

STEFANO VIGNAROLI. È tutto riguardo al precedente.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo. C'è una nutrita rappresentanza campana, per cui c'è molto interesse, giustamente...

GERARDA MARIA PANTALONE, *Prefetto di Napoli*. Anche nell'audizione in Commissione antimafia abbiamo avuto una nutrita rappresentanza campana.

PRESIDENTE. I nostri colleghi sono giustamente preoccupati per il territorio, e quindi ci sono anche delle domande molto specifiche. Vi ringraziamo per il lavoro svolto e per le cose che ci avete detto. Vi inoltreremo, eventualmente, delle richieste su queste questioni. Ci interessa molto quella delle ditte, perché crediamo appunto che uno degli snodi fondamentali sia di vedere il problema da quel punto di vista, non solo per la Campania.

Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 15.15.